



VENETO LAVORO

# la bussola

IL MERCATO DEL LAVORO VENETO NEL PRIMO TRIMESTRE 2020

**Sintesi Grafica**

**Giugno 2020**

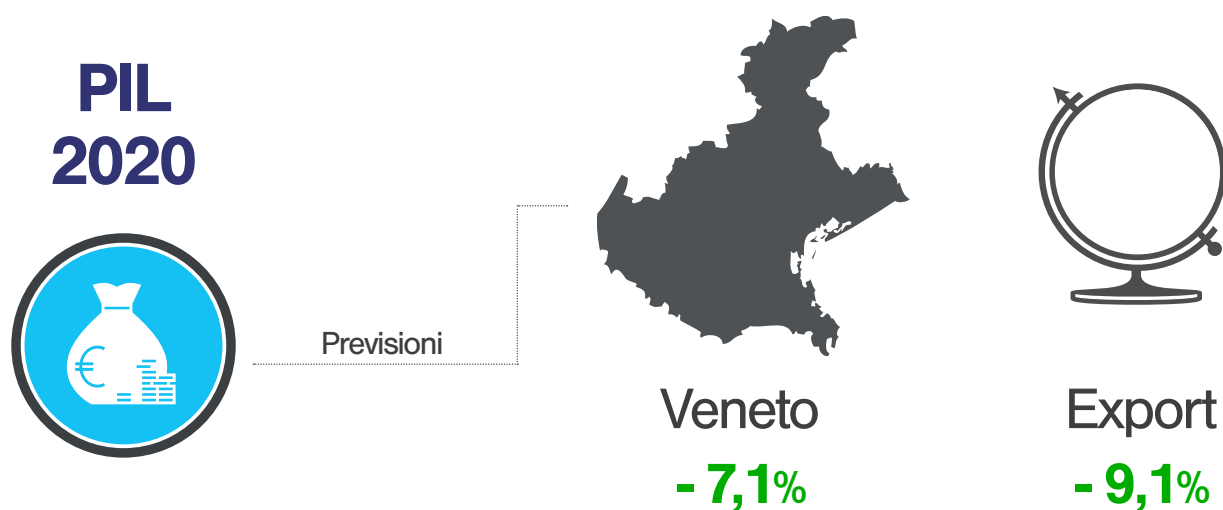


VENETO LAVORO

## LE PREVISIONI

Il primo trimestre del 2020 è stato caratterizzato dalla **diffusione dell'epidemia di Covid-19**, che ha comportato conseguenze drammatiche non solo sul versante sanitario, con oltre 430 mila morti e 7,7 milioni di contagiati, ad oggi, in tutto il mondo, ma anche su quello economico. Cali della produzione e dei consumi, crescita della disoccupazione e dell'indebitamento degli Stati sono gli effetti più immediati a livello globale.

L'**Italia**, già fanalino di coda in quanto a crescita, si è trovata suo malgrado tra i Paesi più colpiti dall'epidemia e le misure di contenimento adottate per contrastare la diffusione del contagio hanno avuto pesanti ripercussioni su settori chiave quali il turismo e l'export. Il **Veneto**, prima regione turistica d'Italia e territorio fortemente vocato all'internazionalizzazione, ha pagato più di altri il prezzo di questa crisi. La dinamica del PIL regionale è prevista al -7,1% per il 2020 (a fronte di un dato nazionale del -6,5%), le esportazioni sono viste in calo del 9,1%, gli investimenti fissi del 13,1%, i consumi delle famiglie del 5,3% e l'occupazione del 3,8%.

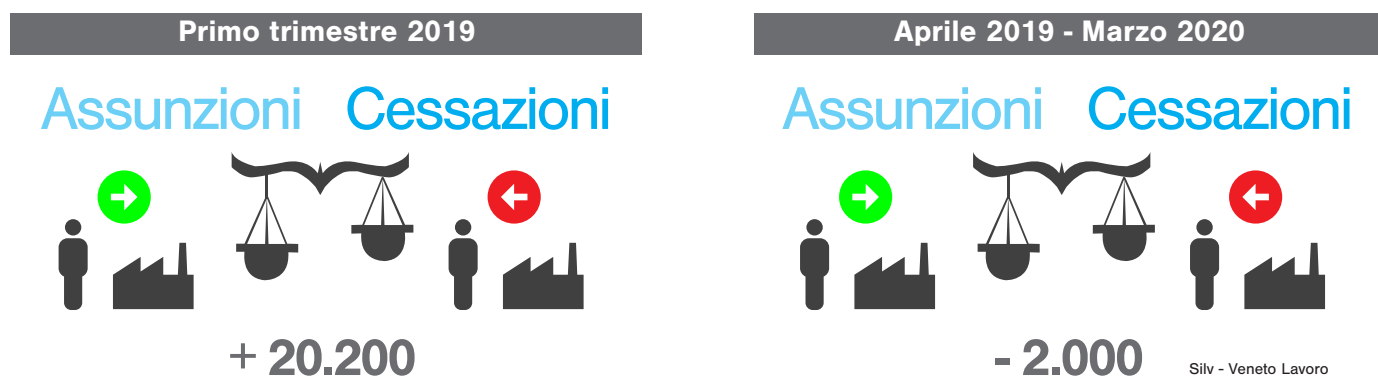


Previsioni Prometeia - Aprile 2020

I dati previsionali saranno soggetti a revisione in funzione dell'elevata incertezza degli scenari. Tutti gli indicatori sono visti in significativo rialzo nel corso del 2021, ma con entità tale da non garantire il recupero completo delle flessioni registrate.

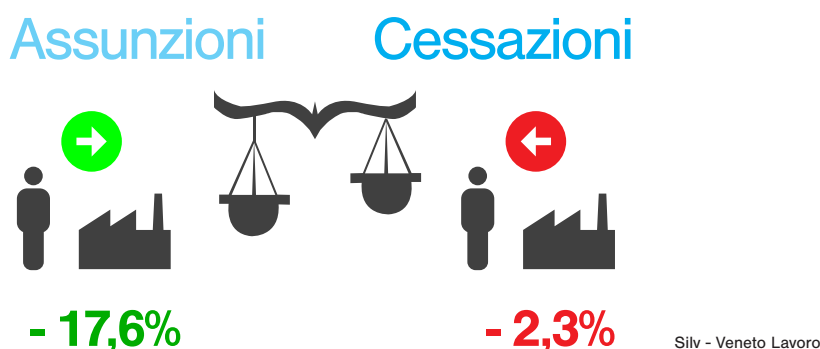
## SALDO POSIZIONI LAVORATIVE

Il **saldo tra assunzioni e cessazioni di rapporti di lavoro dipendente** rilevato nel primo trimestre del 2020 risulta positivo, come tradizionalmente avviene ad inizio anno, ma per appena 20.200 unità, un valore pari a quasi un terzo rispetto a quelli registrati negli analoghi trimestri degli anni precedenti ed equivalente a quello registrato nel 2009 in piena crisi economica. La dinamica delle posizioni di lavoro su base annua ritrova il segno negativo (-2.000), per la prima volta a partire dal secondo trimestre del 2014. Trattasi sicuramente di una conseguenza dell'emergenza Covid-19, come dimostra il fatto che la caduta è concentrata nel mese di marzo, ma rappresenta di fatto una brusca accelerazione di una tendenza al rallentamento già in atto da tempo. Con questo ultimo trimestre si è completamente arrestato il recupero delle perdite innescate dalla grande recessione del 2008 e che a partire dal gennaio 2015 aveva portato il sistema produttivo regionale a raggiungere nuovi massimi occupazionali.



## L'OCCUPAZIONE

La tendenza del primo trimestre 2020, con un saldo in forte contrazione, è quasi interamente attribuibile alla diminuzione delle **assunzioni** (-17,6%), pari complessivamente a 168.200, mentre le **cessazioni**, complici anche il divieto di licenziamento e l'estensione della cassa integrazione quali misure di sostegno all'occupazione introdotte a partire dal 23 febbraio a seguito dell'emergenza Covid-19, segnano una caduta più modesta (-2,3%) e si attestano complessivamente a 147.900. Il saldo occupazionale positivo del primo trimestre 2020 è stato realizzato per tre quarti dalla componente maschile (circa 15.000 posizioni lavorative contro 5.300 delle donne) mentre prevale di poco quella italiana (+12.100) su quella straniera (+8.100). La quota di rapporti a **part time** si mantiene elevata sebbene in lieve diminuzione e interessa il 29,8% delle assunzioni. Particolarmente interessate da forme contrattuali ad orario ridotto sono le donne, con quote di assunzioni part time che raggiungono il 44,2% del totale.



## I SETTORI

Se il saldo trimestrale si mantiene positivo è soprattutto grazie all'**agricoltura**, che da sola registra +13.600 posizioni di lavoro, valore equivalente a quello del trimestre corrispondente del 2019; l'**industria** nel suo complesso segna +7.000 (contro +13.000 del 2019), mentre sono i **servizi** a presentare un bilancio appena negativo ma ben lontano dal +26.000 dell'omologo periodo dell'anno precedente. Tra questi, **attività commerciali** e **turismo**, in particolare ricettività e ristorazione, risultano i più colpiti dalla crisi, con un saldo negativo per 7.800 posizioni lavorative e un calo delle assunzioni superiore al 30%.

Tra le figure professionali le uniche a presentare un saldo negativo sono le **professioni qualificate dei servizi** (-7.100). Saldo positivo ma nettamente inferiore rispetto a quello registrato lo scorso anno per professioni non qualificate, operai e impiegati, mentre dirigenti, professioni intellettuali e professioni tecniche mostrano variazioni più contenute.

A livello territoriale, **Belluno** accentua la tradizionale caduta del primo trimestre a causa della chiusura anticipata della stagione invernale e risulta l'unica provincia con saldo negativo (-3.300), mentre **Venezia** si distingue per la più consistente flessione della domanda di lavoro: le assunzioni crollano del 30%, il saldo si attesta a +2.600 posizioni lavorative contro le +11.000 dell'anno precedente. Saldi in diminuzione anche a **Verona** (+6.900 contro +15.200), **Treviso** (+4.400 contro +9.200), **Padova** (+3.900 contro +8.500), **Vicenza** (+3.000 contro +6.300) e **Rovigo** (+2.700 contro +3.600).



Agricoltura



Dirigenti



Rovigo



Turismo



Professioni  
qualificate dei servizi



Venezia

## I CONTRATTI

Nel corso del primo trimestre 2020 il **tempo indeterminato** ha continuato a registrare un saldo positivo, seppure con un evidente rallentamento della fase espansiva delle posizioni lavorative occupate con questa tipologia contrattuale: le quasi 16.000 nuove posizioni lavorative (-41% sul primo trimestre 2019) sono l'esito di una flessione tanto delle assunzioni (-9%) che, soprattutto, delle trasformazioni (-24%). Pare essersi esaurita la fase espansiva dell'**apprendistato**, con un saldo appena positivo (+200), ma permangono in aumento le trasformazioni a tempo indeterminato. Il mancato avvio o la chiusura anticipata delle attività turistiche stagionali oltre che il blocco delle attività produttive con il lockdown si riflettono chiaramente sui **contratti a tempo determinato**, che subiscono una vera e propria battuta d'arresto e registrano un saldo trimestrale di appena 4.300 unità in più, il valore più basso di sempre. Analoga tendenza riguarda il **lavoro somministrato**, già segnato da un quadro di irrigidimento determinato dalla nuova normativa (-17% le assunzioni, saldo trimestrale nullo). Tra le altre tipologie contrattuali le attivazioni di **contratti intermittenti** hanno segnato una decisa flessione (-23%) rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente, attestandosi su 12.700 unità, con la caduta imputabile principalmente al settore dei servizi turistici che strutturalmente hanno un peso preponderante nell'utilizzo di questi contratti (negli ultimi anni oltre il 64%). Il **lavoro domestico** ha accentuato la sua crescita proprio in coincidenza con le restrizioni alla libertà di movimento e soprattutto per quanto concerne la componente italiana, con un saldo positivo che, a partire dal 23 febbraio, risulta quasi triplicato rispetto a quello del periodo analogo dell'anno precedente (da +372 a +1.096). Paradossalmente ci troviamo di fronte ad una sorta di "mini-regolarizzazione da pandemia" necessaria per giustificare gli spostamenti casa-lavoro delle irregolari. I **tirocini** hanno risentito delle interruzioni imposte a livello regionale in conseguenza dell'emergenza coronavirus e mostrano una flessione delle attivazioni del 20%.

In calo i dati sulla **disoccupazione**, soprattutto per effetto dell'aumento degli inattivi. Secondo gli elenchi dei Centri per l'Impiego i nuovi ingressi in disoccupazione, certificati dalla presentazione della dichiarazione di immediata disponibilità (DID), sono stati 29.500, il 14% in meno rispetto allo stesso periodo del 2019, e riguardano quasi esclusivamente lavoratori che hanno visto concludersi nel primo trimestre dell'anno un contratto a tempo determinato.



1. Agricoltura e industria mantengono saldi positivi
2. Divieto di licenziamento ed estensione della cassa integrazione limitano l'aumento di nuovi disoccupati
3. Il saldo trimestrale si mantiene positivo nonostante il significativo peggioramento rispetto agli anni precedenti



1. Forte impatto dell'emergenza coronavirus sul quadro economico e occupazionale
2. Fattori chiave dell'economia regionale quali turismo ed export sono tra i più colpiti dall'emergenza
3. Previsioni negative per il 2020 e il rialzo previsto per il 2021 non sarà sufficiente a recuperare interamente le flessioni registrate

# la bussola



VENETO LAVORO

[www.venetolavoro.it](http://www.venetolavoro.it)